

Université Blida2 LOUNICI ALI
Faculté des Lettres et des Langues
Département d'Italien



Polycopié TD
Mode présentiel / à Distance

دروس / اعمال موجهة في:

مقياس تعليمية اللغة الإيطالية السنة الثالثة ليسانس

Didattica dell' Italiano lingua Straniera : 3°anno laurea

TD : Didactique de l'italien langue étrangère 3ème licence

Ecrit par : Dr. LARBI Zahira

Année universitaire, 2021 / 2022

Programma

1. Introduzione alla materia ; didattica, glottodidattica , glottodidassi
2. Andragogia vs pedagogia
3. Docente vs discente
4. Teoria, approccio, metodo, tecnica
5. Approccio, metodo, tecnica
6. Approccio umanistico- affettivo (Approccio Comunicativo .1)
7. Approccio umanistico- affettivo (Approccio Comunicativo .2)
8. Direzionalità e Bimodalità
9. Il filtro affettivo, motivazione
10. Unità didattica e unità di apprendimento
11. Tabella rappresentante dei livelli di riferimento stabiliti dal *QCEF*
12. Tabella di autovalutazione delle competenze linguistiche *QCER*
13. Un buon metodo didattico
14. Proposte didattiche in:
 - Orale e scritto: 1° anno
 - Grammatica: 1° anno
 - Letteratura: 1° e 3° anno
 - Civiltà: 1°, 2°

Premessa

Riuscire la sua prassi didattica, motivare i discenti, creare un ambiente favorevole è gradito dai discenti è l'obiettivo di ogni docente. Per arrivare a un buon apprendimento bisognerebbe variare, gli approcci e i metodi d'insegnamento usando tecniche e strategie rinnovati ed aggiornati. Nella presente dispensa proveremo a presentare le linee generali ovvero, guida per l'insegnamento dell'italiano lingua straniera.

La didattica è un modulo indispensabile nella pedagogia in generale, e nell'insegnamento delle lingue straniere in particolare. Infatti, prepara il discente al mondo d'insegnamento tramite; unità didattiche di diverse discipline, lo studente acquisisce come insegna una lingua straniera ad un pubblico di lingua non materna. In altre parole, i vari moduli studiati nel corso di tre e o cinque anni preparano lo studente al mondo di insegnamento.

Ovvero, la laurea d'italiano all'università di Blida II, garantisce un apprendimento quantitativo e qualitativo. Il primo cioè quantitativo risiede nella diversità dei moduli studiati tra loro il modulo di didattica, quest' ultimo viene insegnato nel terzo anno di corso al fine di preparare i discenti alla specializzazione in master di didattica. Con una scansione di tempo insufficiente cioè un'ora e mezza in settimana sono poche e non bastano per insegnare la base teorica della didattica e renderle concreto le teorie studiate in classe attraverso la presentazione di modelli di unità didattiche e o di apprendimento da parte degli apprendenti.

Qualitativamente i docenti appartenenti al dipartimento d'italianistica dell'università di Blida 2 , si dividono in due categorie cioè docenti di ruolo specializzati in linguistica e didattica dell'italiano lingua straniera. Alcuni hanno l'abilitazione, altri sono dottorandi. Per quanto riguarda la seconda categoria sono i docenti precari, questi ultimi sono docenti che hanno il master in didattica dell'italiano lingua straniera, hanno fatto tirocini sia nei licei che nelle università, hanno discusso una tesi in didattica. Insomma sono docenti aggiornati perché partecipano ai *wibinar* offerti on line e frequentano i corsi di aggiornamento per i docenti sia *on line* sia in Italia nella Stranieri di Perugia o la Stranieri di Siena o la Roma III. In poche parole lo *staf* pedagogico è ben formato e garantisce un buon apprendimento.

L'obiettivo della materia:

Preparare lo studente ad avere una buona conoscenza sulla materia studiata;

Fare da uno studente un pedagogo umano, mostrando allo studente l'importanza del filtro affettivo nella missione pedagogica;

Preparare lo studente al processo d'insegnamento mostrandogli le difficoltà e gli ostacoli che può incontrare durante il suo processo di insegnamento.

Prerequisiti

Dato che la materia di didattica si studia nel terzo anno di corso, possiamo dire che i discenti hanno prerequisiti considerevoli in diversi campi, perché hanno studiato nei primi due anni del corso le materie, seguenti: la letteratura, la civiltà, la linguistica, lo scritto, l'orale, la fonetica ecc. Tutte queste materie offrono loro un *background* denso e pertinente. Quindi, bisogna insegnare ai nostri discenti come si può trasmettere un sapere e didattizzarlo. In modo che, lo studente abbia una buona formazione e si prepari al mondo professionale. Alla fine del corso d'italiano e prima di iscriversi alla formazione di master il laureato può distinguere tra approccio/ metodo/ tecnica/ strategia. Conosce che le unità didattiche possono avere delle unità di apprendimento, e che gli obiettivi mirati non sono gli stessi.

L'obiettivo d'insegnamento

L'obiettivo primordiale del modulo è di:

- Preparare lo studente all'insegnamento, cioè la missione dell'insegnante è di insegnare come diventare un buon docente? Quali sono gli approcci e i metodi da seguire? Quali sono le tecniche e le strategie da adoperare o tralasciare? In mo' di sintesi, come fare un buon docente da un principiante apprendente.

Il corso inizia con un'introduzione generale sulla materia, seguita da una riflessione teorica che ruota attorno alla didattica, cioè definiamo il che cos'è la didattica, la glottodidattica, I protagonisti del percorso didattico (docente discente). Le qualità di un buon docente, teoria,

approccio, metodo, tecnica, i diversi approcci, direzionalità bimodalità, la motivazione, il filtro affettivo, unità didattica e un'unità di apprendimento, tracce operative (UUDD)

In questo lavoro dedichiamo una parte alle unità didattiche e/o di apprendimento di diverse materie.

Quindi, possiamo dire che alla fine del corso i discenti avranno:

- ✓ Un'idea chiara su come insegnare?
- ✓ Quale metodo seguire?
- ✓ Quali tecniche usare?

Gli obiettivi impliciti del corso

- ✓ Integrare gli studenti nel percorso didattico;
- ✓ Fare un insegnante- pedagogo;
- ✓ Risaltare i vantaggi dell'insegnamento;
- ✓ Svelare gli svantaggi dell'insegnamento;
- ✓ Preparare lo studente al mondo didattico.

Lo svolgimento del corso metodo didattico

Le lezioni avranno luogo in aule a sedie in fila, il corso s'inizia generalmente fine settembre, inizio novembre con una scansione di tempo di durata un'ora e mezza in settimana. Il modulo è diviso in due parti la prima è teorica rappresenta la letteratura concernente, la materia insegnata, la seconda e pratica racchiude diverse modelli operativi cioè presenteranno delle unità di apprendimento o unità didattiche. Alla fine e per valutare ciò che è stato acquisito chiediamo ai discenti di creare un modello operativo di unità didattica.

Materiale del corso

- Le lezioni figurante in questa dispensa;
- Il proiettore;
- Fotografie e libri;
- Altri materiali (giochi ludici, mappe, disegni, ecc.).

Modo di verifica e valutazione

Alla fine di ogni semestre si fa un esame scritto.

PARTE A

Quadro teorico

INTRODUZIONE ALLA MATERIA

La prima lezione mira a dare un'idea generale sulla materia studiata. A questo proposito sono definiti i termini seguenti:

Il che cos'è la didattica? E di che cosa si occupa?

Il qual è lo scopo della teoria didattica?

Per rispondere a queste domande ci siamo serviti dai lavori di Balboni, Mezzardi, e altri pedagoghi e ricercatori che saranno evocati nel corso di questa dispensa.

a. Il significato di didattica

“È la parte della pedagogia che ha per oggetto l'insegnamento ed il suo metodo”(Dizionario della lingua italiana, 1966), *“settore della pedagogia che ha per oggetto lo studio dei metodi per l'insegnamento”*(Zingarelli, 1983).

Laeng.M(19891)la definisce come segue: *“ scienza e arte dell'insegnamento”*

Essere un docente dotato di una buona metodologia d' insegnamento, giudicato bravo dai discenti ed i colleghi, soddisfatto da ciò che trasmette chiede una buona padronanza di informazioni relative alla materia insegnata ed una buona gestione di tempo, ed un buon utilizzo dei sussidi didattici. Infatti, avere una biblioteca piena di libri, DVD, film, scatoli di giochi didattici, ecc., è una cosa, e saper didattizzarli nella sua prassi è un'altra cosa.

La didattica si occupa di come migliorare la prassi didattica del docente, e assicurare un buon apprendimento ai discenti. In altre parole, molti sono le ricerche dei didatti che hanno mostrato i ruoli dei docenti e i discenti nel percorso didattico. Quindi, l'obiettivo di ogni didatta è di creare un metodo rinnovato e adatto ai bisogni dei discenti.

Infatti, l'insegnamento e apprendimento sono indissolubile cioè non esiste un insegnamento senza apprendenti, questi ultimi non possono apprendere senza maestro, docente, guida facilitatore. In poche parole, l'apparizione dei nuovi metodi, tecniche e strategie non possono trascurare il ruolo fondamentale del docente e di conseguenza dei

discenti. Vale a dire, non si può utilizzare una nuova tecnica o strategia ai fini didattici se non abbiamo di fronte a noi un gruppo- classe reale e/o virtuale e viceversa.

Per finire, la didattica è la teoria e la pratica di come insegnare, s'interessa a:

- ✓ La pratica d'insegnamento, a come è trasmesso il sapere , non didattizzati;
- ✓ Al formatore (docente) elemento primordiale nel percorso didattico e l'emittente del messaggio (la lezione);
- ✓ All'apprendente (discente) destinatario cui s'indirizza il messaggio;
- ✓ Lo stato psicologico dell'apprendente;
- ✓ La buona preparazione dei docenti,
- ✓ Gli approcci seguiti;
- ✓ I sussidi usati;
- ✓ La motivazione in classe;
- ✓ La valutazione.

b. La didattica come scienza

È la scienza di educazione basata su studi e ricerche, teorie e indagine del processo d'insegnamento. Questa scienza ha: un oggetto, un campo, e in fine un metodo.

- L'oggetto di didattica: che è l'insegnamento quest'ultimo mira alla buona acquisizione;
- Un campo di didattica: può essere scolastico guidato o extrascolastico vale a dire, l'apprendimento può essere continuo in tutte le età della vita.
- Un metodo della didattica: per provare o falsificare i modelli teorici, i didatti si basano su indagini, teorie, osservazioni, sperimentazioni, ecc.

La didattica si suddivide in varie didattiche disciplinari, quale la didattica della geografia, la didattica della matematica, e la glottodidattica cioè la didattica delle lingue straniere.

Secondo Fabboni (1999, p. 20 -21), la didattica generale e quella disciplinari si differenziano riguardo a:

1. Strategie e luoghi di insegnamento /apprendimento;
2. Il curriculum e la valutazione.

La didattica generale mette in risalto gli statuti e le ricerche interdisciplinari.

c. **Glottodidattica vs glottodidassi**

La didattica si occupa dell'insegnamento in generale cioè come insegnare le varie discipline, ad esempio come insegnare la matematica, la storia, la filosofia, la filologia, la chimica, la musica, l'arte, ecc.

Mentre la glottodidattica. È una disciplina che si occupa di come insegnare le lingue fornendo all'apprendente una lezione basata su approcci, metodi e tecniche ben precise allo scopo di riuscire la prassi d'insegnamento. La glottodidattica è stata sottoposta a critica epistemologica negli anni sessanta dicendo che è una scienza finalizzata alla soluzione di un problema (Balboni, 1999).

Secondo Paolo Balboni:

La glottodidattica dunque si configura come una scienza pratica ed interdisciplinare al cui interno si individuano una componente teorica (mirante a conoscere il meccanismo dell'acquisizione linguistica, al fine di derivarne degli approcci ed una componente operativa, spesso detta "glottodidassi", che porta alla definizione di metodi e alla selezione delle tecniche e delle tecnologie adeguate. (Balboni P. E., 1999)

Andragogia vs pedagogia

Andragogia

L'andragogia si occupa dell'apprendimento in età adulta cioè come l'adulto apprende fornendo pratiche e soluzioni sulla pratica da seguire per garantire un apprendimento significativo. In parole precise, l'andragogia è una branca delle scienze dell'educazione diffusa negli Stati Uniti, che studia l'insegnamento ad allievi adulti. Dall'andragogia la glottodidattica trae alcune indicazioni relative questo è stato confermato da Balboni (Balboni 1999)

- Insegnare gli adulti costringono il docente a seguire modelli che gli sono noti, anche se sono già studiati a suo tempo e non l'hanno soddisfatto;
- Nel processo di acquisizione l'adulto procede dall'apprendimento razionale all'acquisizione spontanea perché possiede meccanismi di analisi e di formalizzazione più consolidati di quelli di un adolescente;
- Insegnando apprendenti adulti, dobbiamo prendere in conto le relazioni sociali e interpersonali dell'adulto;
- Nell'apprendimento di una lingua straniera, generalmente gli adulti hanno scopi ben precisi perciò sono sempre motivati e richiedono risultati immediati.

Modo di apprendimento degli adulti: I “6” principi

Bisogno di conoscere: Gli adulti devono essere consapevoli dell'importanza dell'apprendimento;

Concetto di sé del discente: Il formatore deve riconoscere il concetto di sé dell'apprendente stimolandone l'indipendenza.

Ruolo dell'esperienza: Il formatore si concentra sulle strategie dell'insegnamento/apprendimento;

Disponibilità ad apprendere: Lo sviluppo delle abilità applicate nella vita professionale e quotidiana;

Orientamento verso l'apprendimento: L'applicazione delle nuove competenze in contesti realistici

Motivazione: prendere in considerazioni le motivazioni interne dell'apprendente.(Carfi, 2018)

La pedagogia

Abbiamo visto nel paragrafo precedente che l'andragogia si occupa della formazione e l'educazione del giovane, ora vediamo di che cosa si occupa o studia la pedagogia, infatti, la pedagogia, è la disciplina che si occupa dell'educazione dell'essere umano durante tutta la sua vita cioè dall'infanzia all'età adulta. La parola pedagogia deriva dal” *pais*” cioè bambino, e da “*agon*” che significa il verbo guidare cioè guidare il bambino il fanciullo fino ad un'età avanzata.

Stefano Marrone afferma:

La pedagogia si ispira all'antico ideale della *paideia*, che si riferisce all'autorità del modello, alla forma da assumere. Secondo l'educazione classica il maestro o l'educatore diventa il rappresentante dei modelli educativi: si arriva cioè ad essere se stessi, a pensare a giudicare autonomamente proprio imitando modelli (Marrone, 2016)

Infatti, l'educazione dell'uomo è continua e non può essere interrotta in una fase del suo sviluppo cognitivo e/ o professionale, ciò significa che un individuo equilibrato è quello che ha subito una buona e continua formazione dall'infanzia all'età adulta raggiungendo uno sviluppo fisico e psichico completo.

La pedagogia scienza con un suo specifico ambito d'indagine:

La fondazione scientifica dell'educazione per Dewey sta nella pedagogia che è definita come segue:

La pedagogia è una scienza con un suo specifico ambito di indagine, un suo campo di osservazione, proprie ipotesi direttive e possibilità di sperimentare, controllare e verificare tali ipotesi.

(Dewey, 2017)

In mo' di sintesi, l'andragogia ha come scopo come apprende l'adulto, mentre la pedagogia si occupa dell'educazione del bambino. Il modello pedagogico si basa su un rapporto di dipendenza da parte del discente verso l'insegnante, mentre il modello andragogico mette l'apprendente nel centro del processo formativo.

Docente vs discente

Protagonisti del percorso didattico

Introduzione

L'atto didattico non può essere realizzato e non vede luce senza la presenza di questi elementi: un docente, i discenti. Di seguito vedremo chi è il docente? Com'è un buon docente e quali sono i discenti?

Per fare una lezione ci vuole un docente che trasmette una conoscenza a destinatari ben precisi che sono i discenti. Come abbiamo accennato nella prima lezione, per riuscire la sua prassi didattica, un docente, non deve trascurare l'importanza del suo pubblico cioè dei suoi discenti. In primo luogo, il docente ha una missione delicata ed ardua, perché s'indirizza alla formazione di soggetti di diversi:

- ✓ Classi sociali: Ricchi o poveri;
- ✓ Mentalità: Aperti o chiusi;
- ✓ Provenienza: Sono del nord, sud, est, ovest;
- ✓ Età: Adulti, adolescenti, bambini;
- ✓ Stato psichico: Introversi, estroversi;
- ✓ Sesso: Maschi o femmine, ecc.

Tutti questi fattori influenzano l'apprendimento del discente, in altre parole, il docente deve prendere in considerazione lo stato psicologico dei discenti, la loro età e sesso, la loro provenienza. Insomma, il docente deve preparare un materiale adatto a tutti i tipi dei discenti per creare una buona interazione e motivazione.

IL docente

Compie una missione dura, ardua e faticosa perché il suo scopo non si limita a trasmettere conoscenze scritte neri su bianco. Bensì, deve interpretarle e adattarle per renderle accessibili e apprendibili. Non solo questo ma deve trasmettere agli apprendenti

fiducia favorendo in loro il nascere di quell'autostima. La sua missione è nobile perciò l'apprendente lo deve tutto il rispetto, il rapporto docente/ discente supera il rapporto professionale perché l'apprendente passa un bel tempo con il suo formatore da qui, si crea una bella relazione tra loro una relazione sentimentale nasce da sensazioni vere e innocenti. Se il docente instaura una buona relazione con i suoi studenti, assicura una padronanza della classe. A questo proposito F. Cambi dichiara:

La relazione docente-discente, le relazioni, nel gruppo- classe, le relazioni tra soggetti nell'istituzione- scuola sono attraversate da elementi affettivi, da tensioni, o da avvicinamenti, da ribellioni, e da subalternità che vengono a tramare tutta la vita scolastica di connessioni emotive di reazioni interpersonali che si depositano come un elemento centrale dell'apprendere e dell'agire e che quanto tali, vanno tenute sotto controllo: quindi tematizzate, interpretate, organizzare in senso diagnostico e anche in quello terapeutico. (F.Cambi, 1996)

Le qualità di un buon docente

Un buon docente è quello che ha:

Senso dell'umorismo: gli apprendenti sono soggetti diversi, ognuno di loro viene in classe con un sacco di problemi, inquietudini, ansia e stress perciò un buon insegnante è quello che riesce la sua lezione escludendo tutte queste sensazioni grazie al ricorso alle barzellette e le risate queste ultime creano una certa fiducia, autostima e servono anche a rompere il ghiaccio e abbassare il filtro affettivo.

Lavoro di squadra: la creazione di attività o gara tra gruppi crea una competizione, un buon insegnante ricorre a queste attività che creano una collaborazione dell'intero gruppo e così il docente riesce a motivare tutti i tipi di discenti.

Passione: Un buon insegnante deve avere una passione per il suo lavoro lo deve amare affinché possa assicurare un apprendimento significativo.

Sensibilità: il docente deve scoprire e valorizzare le potenzialità del suo gruppo- classe.

Equilibrio: un buon insegnante non deve essere né troppo severo, né troppo permissivo, né indifferente. Può fare amicizia con il suo gruppo- classe senza rinunciare la sua identità e il suo statuto di professore.

Ascolto e reattività: la relazione docente/discente dovrebbe essere basata su il rispetto e la buona comunicazione. (Chirico, 2015)

A loro turno, i discenti devono presentare un interesse alla materia studiata, preparano i compiti richiesti dal docente, partecipano in classe tutto ciò tranquillizza e rassicura il docente. Non dobbiamo trascurare l'importanza dell'interazione tra docente/discente quest'ultima è proficua nell'atto didattico, perché dalle risposte dei discenti il docente può determinare le difficoltà, i bisogni, le lacune, e i problemi degli studenti.

Per terminare, il rapporto docente/discente dovrebbe essere forte e buono, il docente dovrebbe avere una buona anima, amare dal cuore la sua professione, stabilire rapporti buoni con il gruppo-classe, nella sua prassi include tutti i discenti preparando attività adatte ai loro bisogni.

Teoria, approccio, metodo, tecnica

Introduzione

Il processo d' insegnamento/apprendimento ha conosciuto un continuo sviluppo di metodi di insegnamento questi ultimi sono basati su diversi approcci. L'approccio è fondato sulle teorie scientifiche, nell'insegnamento delle lingue straniere l'approccio mira ad avvicinare lo studente a ciò che studia. Molti sono gli approcci.

L'universo epistemologico della glottodidattica è composto di queste parole:

Teoria, approccio, metodo, tecnica.

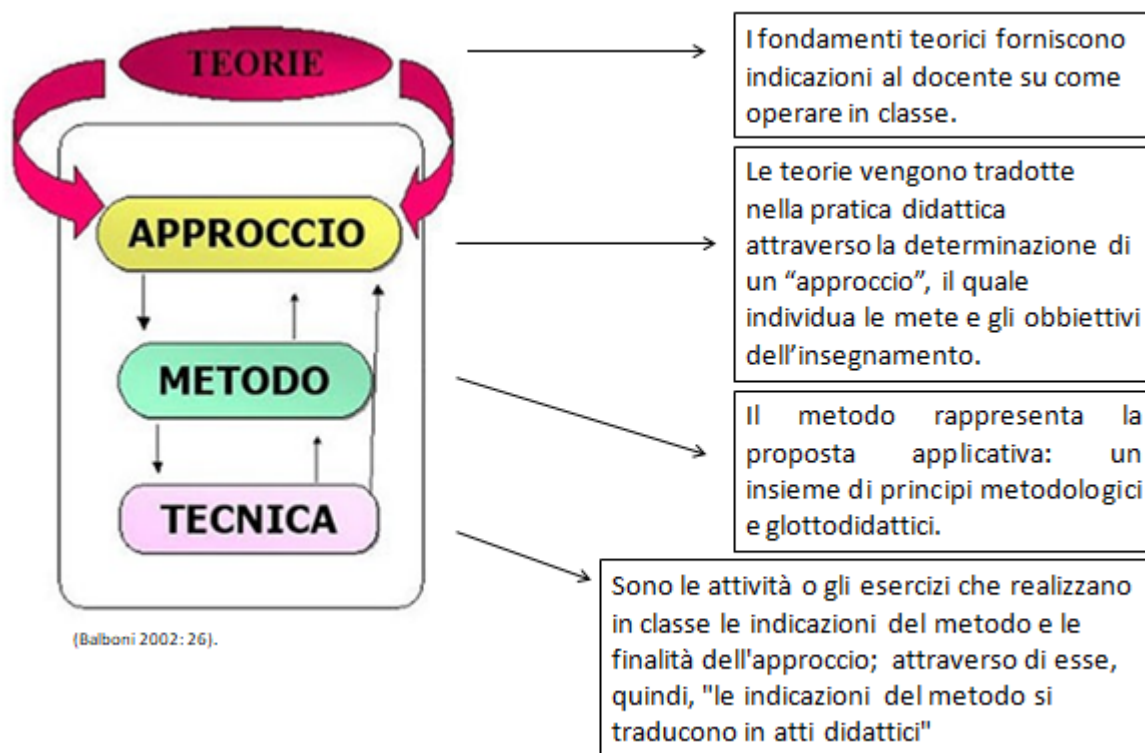


Figura 1 : Le componenti epistemologiche della glottodidattica (Balboni 2002).

Teorie in didattica e glottodidattica

1. Le differenti teorie storiche della didattica

Secondo Otto Willmann, le teorie storiche della didattica sono:

- a. Idealistico-gentiliana (s'interessa all'insegnante e all'insegnamento);
- b. Positivistico- sperimentalista (si occupa dell'elaborazione di tecniche d ' insegnamento rigorose convalidate sperimentalmente);
- c. Attivistica (mette l'allievo al centro del suo apprendimento, i lavori del gruppo, i giochi, l'espressività);
- d. Strutturalistica-cognivista (lo sviluppo della mente con la struttura delle discipline);
- e. Comportamentistico-tecnologica

Queste teorie dipendono da teorie generali che sono:

- Teorie della scuola; s'interessano all'organizzazione politica e istituzionale;
- Teorie dell'istruzione si occupano del sistema docente/ discente
- Teorie dell'insegnamento volte al sistema docente
- Teorie dell'apprendimento si occupano dell'allievo.

2. La teoria in glottodidattica

La glottodidattica è fondata su fondamenti teorici, le scienze teoriche per esempio la linguistica, o scienze pratiche come la pedagogia e la psicologia offrono teorie esterne di riferimento per la glottodidattica.

Definizione di teoria:

Formulazione sistemazione dei principi generali di una scienza o una parte, una dottrina filosofica, un'arte o un'altra forma del sapere
(Zingarelli, 2005)

Approccio, metodo, tecnica

Approccio

Come l'abbiamo accennato nella lezione precedente, l'approccio è fondato su teorie ben precise e si valuta in base alla fondatezza scientifica della teoria da cui ha assunto i principi. Esso si occupa delle finalità dell'educazione linguistica dell'apprendente e gli obiettivi glottodidattici.

Secondo C. Bosisio l'approccio è:

L'insieme delle indicazioni didattiche con le quali si favorisce l'apprendimento di una lingua straniera, preferendo in questo modo questa parola più vasta e flessibile a quella di metodo. Che rimanda a qualcosa di rigido e limitato. Un approccio si valuta in base alla fondatezza scientifica delle teorie da cui ha assunto i principi, alla sua coerenza interna, alla sua capacità di generare metodi in grado di realizzare l'approccio stesso.(C.Bosisio)

Definizione di approccio

Paolo E . Balboni definisce il termine approccio come segue:

L'approccio costituisce la filosofia di fondo di ogni proposta glottodidattica, l'approccio valuta e seleziona dati e impianti epistemologici dalle varie teorie e dalle varie scienze di riferimento e li riorganizza secondo i parametri propri della glottodidattica individuando le mete e gli obiettivi dell'insegnamento linguistico, un approccio genera uno o più metodi (...) per mezzo dei quali i suoi principi generali vengono applicati all'insegnamento . (Balboni 1991).

Metodo

Metodo e approccio viaggiano insieme, cioè il metodo segue l'approccio e deve essere coerente a esso. E un insieme di principi metodologico-didattici che traducono un approccio in modelli operativi.

Per Danesi un metodo è:

Un insieme chiuso di criteri, procedimenti; e attività pedagogiche secondo le quali si realizza il processo d'insegnamento di una lingua.(Danesi 1988, p 10)

Di seguito elenchiamo gli approcci soffermando sull'approccio umanistico affettivo e l'approccio comunicativo perché sono la base delle U U D D .

Approccio formalistico(metodo grammaticale- traduttivo);

Approccio diretto detto anche metodo diretto ;

Approccio strutturalista (il metodo audio orale);

Approccio comunicativo (metodo situazionale e nozionale-funzionale);

Approccio umanistico- affettivo.

Tecniche

Le tecniche sono le attività o esercizi che permettono all'apprendente di capire la lezione, mostrando al docente quanto le lacune dei discenti. Permettono il passaggio dalla didattica alla didassi. Ovvero con le tecniche si parla della fase operativa della prassi didattica dove il discente può, auto valutarsi.

Le tecniche possono essere sotto forma di attività o esercizi individuali, in gruppo, a coppia dipendono della natura e del genere dell'attività svolta, e dell'obiettivo e finalità mirati dal docente.

Secondo Balboni una tecnica è:

Una tecnica glottodidattica è un'attività che realizza in classe le indicazioni del metodo e le finalità dell'approccio.(Balboni, 1994)

Approccio umanistico- affettivo

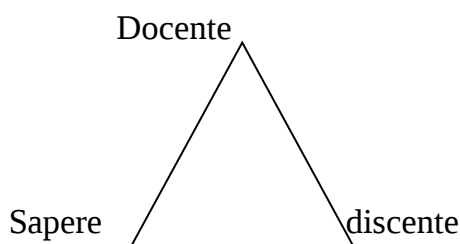
Approccio Comunicativo .(1)

Introduzione

L'approccio Umanistico-Affettivo contiene metodi didattici che focalizzano la loro metodologia sul discente, vale a dire il discente è il centro del loro interesse.

Con l'apparizione della glottodidattica ludica e l'uso delle tecniche e attività ludiche si notò lo sviluppo del processo di apprendimento. Perché l'importanza data alla parte psichica o al filtro affettivo ha potuto evidenziare la necessità del ricorso a tecniche che possono eliminare lo stress e l'ansia.

Nel metodo tradizionale l'insegnante era considerato il detentore del sapere o di conoscenza. Come si evince dal seguente grafico, il docente rappresenta il vertice più alto del sapere. E il discente non aveva il diritto di correggere gli sbagli commessi da parte dell'insegnante visto che era il detentore di conoscenza e sapeva tutto.



L'approccio Comunicativo

Si sviluppa alla fine degli anni '50 e dura fino alla fine degli anni '80. Le teorie di riferimento sono la sociolinguistica di Fishman e Hymes, La teoria mentalistica di Chomsky, la teoria dell'interlingua di Corder e Selinker, la pragmalinguistica di Searle e Wittgenstein. Quest'approccio dà una grande importanza al ruolo che svolge la sfera affettiva nell'apprendimento.

Con questi approcci si parla della centralità del discente, cioè del primato del discente nel senso che si deve aiutarlo e seguirlo durante lo svolgimento della lezione, creando in aula un'atmosfera piacevole, di fiducia e di serenità questo per mettere il discente in agio e abbassare il filtro affettivo evitando qualsiasi cosa che può disturbarlo ed aumentare lo stress e l'ansia, la paura .

Per Mauro Pichiassi:

E importante creare nell'aula un'atmosfera di serenità e di fiducia che aiuti il discente a superare gli ostacoli di natura psicologica, ed avere fiducia in sé e a rinforzare continuamente la motivazione ad apprendere . Tutto ciò rappresenta il tratto « affettivo » di questi approcci che tengono appunto conto del peso che i fattori emotivi e caratteriali hanno sull'apprendimento in genere .(Pichiassi, 1999)

Approccio umanistico- affettivo

Approccio Comunicativo .(2)

Gli approcci affettivi creano ambienti o situazioni di apprendimento simile a quella dei bambini. Il docente usa sussidi divertenti quali: la musica, i suoni, i colori.

In quest'approccio il docente svolge un ruolo di guida .Tra i metodi che seguono l'approccio Comunicativo, ricordiamo :Il Total Physical Response di Asher, il Community Language Learning di Curran, l'approccio Naturale di TerreleKrashen, il Silent Way di Gattegno,e la Suggestopedia di Lazanov.

Il Total PhysicalResponse

Il Total Physical Response è un metodo d' insegnamento, sviluppato da J. Asher che cerca di creare situazioni nelle quali l'acquisizione si fa tramite delle sequenze di ordini. Ad esempio per apprendere il termine « finestra »,il docente chiede ai suoi discenti di « chiudere la finestra », « aprire la finestra », allora il tipo dell'input è situazionale cioè il discente fa gesti, spostamenti e varie azioni.

TPR si basa su tre ipotesi:

Il biological program.

La lateralizzazione cerebrale.

L'attenuazione dello stress.

In quest'approccio il docente ricorre al modo ludico, giocoso e divertente. Bisogna ricordare che nel TPRi ruoli del docente e deidiscenti sono visti in ottica « tradizionale ».

Secondo Pichiassi:

I ruoli di discente e docente sono visti in un'ottica « tradizionale » e sicuramente antitetica rispetto agli orientamenti didattici più recenti che rivendicano un'autonomia per il discente (...) il discente del TPR è un ascoltatore ed un attore : ascolta in silenzio i comandi dell'insegnante e poi li esegue, o individualmente o oralmente ha quindi un atteggiamento essenzialmente ricettivo. (Pichiassi, 1999)

Il Community Conseling

Si nota il lavoro di tutto il gruppo, il docente è semplicemente un referente esterno rispetto al gruppo. La lezione funziona in questo modo:

Gli studenti sono seduti in circolo al centro, si mette un registratore e l'interazione si fa in lingua materna. Appena l'insegnante si accorge che uno studente vuole parlare, si mette alle sue spalle e sottovoce traduce in lingua straniera ciò che lo studente vuole dire. Lo stesso procedimento è ripetuto con un altro studente. Alla fine si riascolta la registrazione, poi la conversazione è trascritta sulla lavagna. (Pichiassi 1999)

L'approccio Naturale di Krashen e Terrel

Per la teoria Naturale, possiamo acquisire una lingua se si capisce ciò che si ascolta o si legge, così il discente produrrà in modo spontaneo la lingua. Le ipotesi che costituiscono la struttura dell'approccio naturale sono cinque:

L'ipotesi dell'apprendimento

Acquisizione,

Ipotesi del monitor,

Ordine naturale,

Dell'input;

L'ipotesi del filtro affettivo.

Per apprendimento s'intende lo studio cosciente della lingua: l'apprendimento impone le regole e le usa in modo cosciente; l'acquisizione, invece, avviene in modo inconscio e spontaneo.

Secondo Krashen

Acquisizione : un processo inconscio e spontaneo in cui c'è un'integrazione delle modalità globali, analitiche proprie degli emisferi destro e sinistro e che presenta similarità con l'acquisizione della lingua materna(...) l'apprendimento : un processo conscio, e volontario , governato dall'emisfero sinistro e basato sulla memoria a medio termine.(Rutka, 2004)

Per l'ipotesi del monitor s'intende un'autocorrezione da parte del discente. Secondo Mauro Picchiassi:

Si fa riferimento a un meccanismo di controllo interno al parlante (autocorrezione) questo controllo è possibile se si verificano tre condizioni, il tempo, attenzione alla forma più che al messaggio, la buona conoscenza delle regole linguistiche (Picchiassi, 1999)

Per quanto riguarda l'ipotesi dell'ordine naturale, le regole relative, ai morfemi sono acquisite secondo un ordine naturale. L'input esposto davanti ad un discente di lingua straniera deve essere comprensibile per assicurare il progresso dell'acquisizione.

Il filtro affettivo gioca un ruolo importantissimo nell'apprendimento di una lingua: se il filtro affettivo è attivato, questo significa che l'allievo non è motivato, non ha fiducia in sé stesso ed è ansioso; se il filtro affettivo è basso, il discente è più ricettivo ed aperto all'input.

Il metodo silenzioso The Silent Way

Elaborato da Caleb Gattegno, è una metodologia didattica unica: il docente e i suoi discenti rimangono in silenzio per il 90% del tempo e si concentrano sul brano di lingua ascoltato .

In questo metodo gli errori sono preziosi. Lo studente richiama da solo l'informazione senza verbalizzare e senza l'aiuto del docente.

Il metodo suggestopedico

Sviluppato dal neurologo bulgaro Lozanov, una delle caratteristiche del metodo suggestopedico è l'apprendimento della lingua con risultati più duraturi, si cerca, infatti, di creare in classe un clima rilassante e di fiducia, che trasferisce la lezione a un momento piacevole e privo di tensioni.

Il docente deve avere una notevole conoscenza della musica e delle tecniche di rilassamento tipo « Yoga »,della semiotica. Al discente, invece, si chiede un atteggiamento che.

Lozanov chiama « infantilizzazione »,cioè il discente

Ha nei confronti dell'insegnante un atteggiamento simile a quello dei bambini verso i genitori. (Pichiassi 1999)

L'aula di quest'approccio somiglia a un salotto, le pareti sono colorate, al posto dei sedili e delle sedie ci sono poltrone disposte a semicerchio davanti al discente, gli esercizi sono accompagnati da movimenti, giochi e gesti.

Da questa breve e sintetica descrizione dell'approccio Comunicativo, possiamo dire che tutti i metodi che hanno seguito quest'approccio, danno molto interesse alla parte implicita dell'essere umano; emozioni, angoscia, *stess*, ecc. Bisogna ricordare anche il ruolo svolto dal discente e quello dal docente, senza dimenticare la particolarità della classe.

Direzionalità e Bimodalità

Secondo il concetto di bimodalità, il processo di apprendimento di una lingua è bilaterale cioè i due emisferi hanno funzioni simmetrico-complementari e operano in tandem. L'emisfero destro si occupa dell'attività fisica, l'emisfero sinistro si occupa dell'elaborazione della lingua, è coinvolto nella percezione analitica, sequenziale, logica e consente la comprensione degli aspetti denotativi.

L'integrazione di questi due principi, bimodalità e direzionalità sono alla base dei metodi di tipo induttivo tra cui la glottodidattica ludica.

La teoria delle intelligenze multiple

Secondo il dizionario Zingarelli, l'intelligenza è:

Il complesso delle facoltà mentali, psichiche che consentono all'uomo di ragionare, di comprendere la realtà, di fronteggiare situazioni nuove. Correntemente, capacità di capire, pensare, giudicare. (Zingarelli 2005)

Introdotta da Gardner :Ciascuno di noi ha il suo proprio stile di apprendimento. Infatti, la nozione dei diversi stili d'apprendimento si riferisce alla teoria costruttivista e a quella delle intelligenze multiple.

Gardner, il quale distingue sette tipi di intelligenze (Pichiassi, 1999)

- Linguistica- personale
- Logico- matematica- musicale
- Cinestetica- interpersonale (o creativa)
- Spaziale (o visiva)

Queste intelligenze sono tutte da inserirsi nel processo dell'apprendimento. Se un discente è dotato di un'intelligenza linguistica, avrà facilità nelle produzioni scritte o orali.

Caon sostiene che:

Queste intelligenze, ovviamente, si amalgamano nella persona, « coagiscono » nel processo d'apprendimento e corrispondono anche a diversi stili di apprendimento : lo studente dotato di

un'acuta intelligenza musicale, ad esempio, avrà facilità ad apprendere gli aspetti intonativo-melodici di una lingua ; quello dotato di intelligenza interpersonale, avrà ottime potenzialità per socializzare in breve tempo (sempre che l'ambiente sia favorevole). (Caon e Rutka 2004)

Il filtro affettivo, motivazione

Per riuscire la sua prassi bisognerebbe assicurare un:

- Ambiente sereno;
- Docente di buon umore e con la capacità di affrontare un gruppo di discenti eterogeni;
- Materiale adatto agli stili di apprendimento del gruppo- classe.

Si parla del filtro affettivo o dello stato d'animo del discente quest'ultimo quando si trova in un ambiente sereno avrà fiducia quest'ultima crea nel discente l'entusiasmo e la voglia di studiare. Invece quando l'apprendente non ama entrare in classe e ha paura, di conseguenza la voglia di studiare diminuisce e a volte sparisce in questo caso possiamo parlare del filtro affettivo basso o abbassato . L'uso di certe metodologie e tecniche aiuta il docente, ad assicurare un buon rapporto tra discenti / docenti, e discenti/ discenti ,ed elimina una serie di resistenze psicologiche, che rendono più difficile il processo di apprendimento La diminuzione del filtro affettivo contribuisce all'acquisizione, dunque la padronanza migliore dell'*imput* fornito.

L'utilizzo di attività ludiche in una classe di lingua favorisce l'attivazione della cosiddetta *Rule of Forgetting*, secondo la quale il discente acquisisce meglio una lingua quando si dimentica che sta imparando. E gli fa dimenticare che sta imparando la lingua. Per questo motivo si abbassano i livelli di ansia e le resistenze psico-affettive dello studente, di conseguenza si abbassa il filtro affettivo, e si creano le condizioni favorevoli per un'acquisizione duratura e non solo di un apprendimento momentaneo.

La motivazione

La motivazione ha un ruolo molto importante nel processo di apprendimento. Un allievo ben motivato partecipa alla creazione di un'atmosfera di studio. Senza motivazione non c'è possibilità di acquisizione e spesso neanche di apprendimento razionale.

Quando lo studente è motivato, il processo di acquisizione riesce e dura nel tempo. Al contrario se il discente non è motivato, si parla di semplice apprendimento di una breve

durata senza vera acquisizione. Le informazioni rimarranno per un periodo nella memoria a breve termine e poi saranno perse.

Afferma Titone:

La motivazione costituisce il processo dinamogenetico dell'apprendimento, e insieme la garanzia della sua durata e utilizzabilità. Di qui la sua importanza nell'economia generale dello sviluppo umano, dall'infanzia all'età adulta (Titone in Fabio Caon 2004)

Secondo De Beni e Moé :

La motivazione potrebbe essere definita come una configurazione organizzata di esperienze soggettive che consente di spiegare l'inizio ,la direzione, l'intensità e la persistenza di un comportamento diretto a uno scopo (Caon, Rutka 2004)

Motivazione intrinseca ed estrinseca

Vare sono le tipologie di motivazione:

Integrativa;

Strumentale;

Primaria;

Secondaria;

Intrinseca ed estrinseca.

Quando si creano situazioni che provocano nel discente desiderio, curiosità, piacere nell'imparare si parla di motivazione intrinseca.

Una ricompensa da parte dal docente (un buon voto) o la gratificazione , sono considerati come fattori esterni che possono creare nel discente una motivazione di tipo estrinseca.

Secondo Pichiassi:

Entrambe le motivazioni contribuiscono ad aumentare il livello di attenzione, tuttavia una motivazione intrinseca determina effetti di apprendimento più efficaci e duraturi perché nasce da

un'esigenza interiore del soggetto apprendente. (Pichiassi,p
250)

I due tipi di motivazioni contribuiscono ad aumentare il livello di attenzione e al successo del processo dell'apprendimento.

Acquisizione e apprendimento

L'acquisizione è un processo inconscio controllato dall'emisfero destro mentre l'apprendimento è un processo conscio e volontario viene controllato dall'emisfero sinistro.

Ora vediamo insieme la definizione di questi concetti secondo Christopher Humphris

Per acquisizione si intende un processo subconscio che dipende da un'ampia esposizione alla lingua e da un'ampia esperienza diretta della comunicazione, e cioè da un totale concentrazione sul contenuto dei messaggi. Invece per apprendimento si intende uno studio conscio delle forme linguistiche (Humphris, 1983)

Unità didattica e unità di apprendimento Balboni 1994

Introduzione

Ogni modulo è articolato in unità didattiche e ogni unità è suddivisa in una serie di altre unità di apprendimento a loro volta suddivise in sequenze. La durata dell'unità di apprendimento può comprendere fino a due lezioni più un compito da preparare a casa, oppure un lavoro on line individuale o di gruppo svolto fuori della classe. Un insieme di unità di apprendimento formano, un ' unità didattica. Prima di presentare l'UD dobbiamo segnalare che per quest'ultima il suo modello non è né unico né definitivo e che deve essere visto come ricetta (Freddi), ciò significa che il docente ha la possibilità di modificare l'UD secondo l'obiettivo mirato dall'UD ed i bisogni del suo gruppo-classe.

Che cos'è UD? Secondo i glottodidatti l'UD è un'unità di lavoro dotata della sua coerenza e compiutezza. Giovanni Freddi, Porcelli, Balboni, Vedovelli ed altri si sono interessati a questo concetto. Il primo cioè Freddi la distingue in cinque momenti psicologico-affettivi

Motivazione- Globalità- Fissazione- Riflessione e controllo (Freddi, 1994)

Gianfranco Porcelli ha ripreso i momenti di Freddi dividendo la fissazione in analisi e sintesi (Porcelli, 1994), per quanto riguarda Paolo Balboni ha diviso l'unità didattica in tre fasi:

Iniziale: comprende la motivazione o l'approccio globale al testo;

Centrale: analisi, sintesi, e riflessioni su vari obiettivi;

Conclusiva: verifica, rinforzo, ripasso e recupero (Balboni, didattica dell'italiano a stranieri, 1994). Quanto a Vedovelli ha proposto i seguenti punti:

La contestualizzazione;

Il testo come nodo centrale dell'unità didattica;

La verifica della comprensione;

Le attività di comunicazione;

La riflessione sulle attività di comunicazione;

Le attività di rinforzo;

L'output.(Vedovelli, 2002)

Creare un'unità didattica

Un'immagine, un testo, una canzone, una pubblicità, un film ecc., potrebbero essere una fonte di un'unità didattica, ovvero possiamo creare l'UD da una semplice immagine. Per la creazione o per progettare l'UD dobbiamo prendere in considerazione i seguenti punti:

Il pubblico: cioè a chi si rivolge, la nostra UD; (bambini, adolescenti, giovani adulti, adulti);

Il livello degli apprendenti: A1, A2, B1, B2, C1, ecc. Nel nostro caso si parla del 1°, 2°, 3° anno di corso per la laurea, e 1°;2° anno per i masterandi nelle pagine successive presenteremo, i livelli di studio secondo il quadro comune europeo;

Il tempo o la durata;

Gli strumenti a disposizione cioè :i libri, videoproiettore, stereo, immagine, canzoni, giochi ludici ecc.

Il materiale didattizzato : per esempio un testo con delle domande sul lessico, sulla comprensione, sulla coniugazione dei verbi del testo studiato, in questo caso abbiamo un materiale didattizzato

Materiale didattizzare: quale lo spot pubblicitario, le canzoni, i film ecc. per questo tipo di materiale il docente può inventare delle domande attorno il materiale scelto per spiegare elementi linguistici.

Le fasi dell'UD

1. **Motivazione:** in questa fase il docente può presentare foto, immagine per invitare i discenti a entrare nella lezione prevista. Esempio le foto del Colosseo, della Fontana di Trevi, della Torre di Pisa ecc.

Livello: A 1 (secondo il quadro comune italiano, primo anno nelle università algerine).

Destinatari: studenti adulti

2. **Globalità:** In questa fase il discente affronta il testo, lo legge e comprende in maniera globale con attività di: lettura veloce, scelta multipla, griglia, incastro, battute di un dialogo.
3. **Analisi:** si fa una lettura analitica; le attività ruotano attorno, la grammatica e il lessico.
4. **Sintesi:** in questa fase lo studente riutilizza le strutture e il lessico dell'unità/
5. **Verifica e rinforzo:**

Nella fase di **rinforzo** si riferisce alle mancanze nell'acquisizione di obiettivi dell'UD ;

Nella **verifica**: il docente verifica ciò che lo studente ha appreso nell'U D

Tabella rappresentante dei livelli di riferimento stabiliti dal QCEF.(Europa, 2001)

LIVELLO BASE	ELEMENTARE	A1	- Comprende e usa espressioni di uso quotidiano e frasi basilari tese a soddisfare bisogni di tipo concreto; - Sa presentare se stesso/a e gli altri; - È in grado di fare domande e rispondere su particolari personali come dove abita, le persone che conosce e le cose che possiede. - Interagisce in modo semplice purché l'altra persona parli lentamente e chiaramente e sia disposta a collaborare.
		A2	- Comprende frasi ed espressioni usate frequentemente relative ad ambiti di immediata rilevanza (Es. informazioni personali e familiari di base, fare la spesa, la geografia locale, l'occupazione). - Comunica in attività semplici e di routine che richiedono un semplice scambio di informazione su argomenti familiari e comuni. - Sa descrivere in termini semplici aspetti del suo background, dell'ambiente circostante sa esprimere bisogni immediati.
LIVELLO AUTONOMO	PRE-INTERMEDIO	B1	- Comprende i punti chiave di argomenti familiari che riguardano la scuola, il tempo libero ecc. - Sa muoversi con disinvoltura in situazioni che possono verificarsi mentre viaggia nel paese in cui si parla la lingua. - E' in grado di produrre un testo semplice relativo ad argomenti che siano familiari o di interesse personale. - E' in grado di descrivere esperienze ed avvenimenti, sogni, speranze e ambizioni e spiegare brevemente le ragioni delle sue opinioni e dei suoi progetti.
	INTERMEDIO	B2	- Comprende le idee principali di testi complessi su argomenti sia concreti che astratti, comprese le discussioni tecniche nel suo campo di specializzazione. - E' in grado di interagire con una certa scioltezza e spontaneità che rendono possibile un'interazione naturale con i parlanti nativi senza sforzo per l'interlocutore.
	AVANZATO		

			- Sa produrre un testo chiaro e dettagliato su un'ampia gamma di argomenti e spiegare un punto di vista su un argomento fornendo i pro e i contro delle varie opzioni.
	COMPLETAPADRONANZA	C1	- Comprende un'ampia gamma di testi complessi e lunghi e ne sa riconoscere il significato implicito. Si esprime con scioltezza e naturalezza. - Usa la lingua in modo flessibile ed efficace per scopi sociali, professionali e accademici. - Riesce a produrre testi chiari, ben costruiti, dettagliati su argomenti complessi, mostrando un sicuro controllo della struttura testuale, dei connettori e degli elementi di coesione.
		C2	- Comprende con facilità praticamente tutto ciò che sente e legge. - Sa riassumere informazioni provenienti da diverse fonti sia parlate che scritte, ristrutturando gli argomenti in una presentazione coerente. - Sa esprimersi spontaneamente, in modo molto scorrevole e preciso, individuando le più sottili sfumature di significato in situazioni complesse.

La valutazione delle competenze

Tabella di autovalutazione delle competenze linguistiche *QCER*
(Consiglio d'Europa 2001)

Introduzione

Prima di passare alle tracce pratiche del corso presentiamo in modo breve, la valutazione come atto didattico finale nella prassi didattica, tramite le griglie di valutazioni fornite dal Quadro Comune Europeo di riferimento per le lingue.

Da notare che la valutazione è insegnata come materia nella formazione del master, per questo motivo che non entriamo nel dettaglio del concetto di valutazione, invece diamo solamente un'idea ai nostri discenti.

PARLATO		
	INTERAZIONE	PRODUZIONE ORALE
A1	Riesco a interagire in modo semplice se l'interlocutore è disposto a ripetere o a riformulare più lentamente certe cose e mi aiuta a formulare ciò che cerco di dire. Riesco a porre e a rispondere a domande semplici su argomenti molto familiari o che riguardano bisogni immediati	Riesco a usare espressioni e frasi semplici per descrivere il luogo dove abito e la gente che conosco.
A2	Riesco a comunicare affrontando compiti semplici e di routine che richiedano solo uno scambio semplice e diretto di informazioni su argomenti e attività consuete. Riesco a partecipare a brevi conversazioni, anche se di solito non capisco abbastanza per riuscire a sostenere la conversazione.	Riesco ad usare una serie di espressioni e frasi per descrivere con parole semplici la mia famiglia ed altre persone, le mie condizioni di vita, la carriera scolastica e il mio lavoro attuale o il più recente.
B1	Riesco ad affrontare molte delle situazioni che si possono presentare viaggiando in una zona dove si parla la lingua. Riesco a partecipare, senza essermi preparato, a conversazioni su argomenti familiari, di interesse personale o riguardanti la vita quotidiana (per esempio la famiglia, gli hobby, il lavoro, i viaggi e i fatti di attualità).	Riesco a descrivere, collegando semplici espressioni, esperienze ed avvenimenti, i miei sogni, le mie speranze e le mie ambizioni. Riesco a motivare e spiegare brevemente opinioni e progetti. Riesco a narrare una storia e la trama di un libro o di un film e a descrivere le mie impressioni.
B2	Riesco a comunicare con un grado di spontaneità e scioltezza sufficiente per interagire in modo normale con parlanti nativi. Riesco a partecipare attivamente a una discussione in contesti familiari, esponendo e sostenendo le mie opinioni.	Riesco a esprimermi in modo chiaro e articolato su una vasta gamma di argomenti che mi interessano. Riesco a esprimere un'opinione su un argomento d'attualità, indicando vantaggi e svantaggi delle diverse opzioni.

C1	Riesco ad esprimermi in modo sciolto e spontaneo senza dover cercare troppo le parole. Riesco ad usare la lingua in modo flessibile ed efficace nelle relazioni sociali e professionali. Riesco a formulare idee e opinioni in modo preciso e a collegare abilmente i miei interventi con quelli di altri interlocutori.	Riesco a presentare descrizioni chiare e articolate su argomenti complessi, integrandovi temi secondari, sviluppando punti specifici e concludendo il tutto in modo appropriato.
C2	Riesco a partecipare senza sforzi a qualsiasi conversazione e discussione ed ho familiarità con le espressioni idiomatiche e colloquiali. Riesco ad esprimermi con scioltezza e a rendere con precisione sottili sfumature di significato. In caso di difficoltà, riesco a ritornare sul discorso e a riformularlo in modo così scorrevole che difficilmente qualcuno se ne accorge.	Riesco a presentare descrizioni o argomentazioni chiare e scorrevoli, in uno stile adeguato al contesto e con una struttura logica efficace, che possa aiutare il destinatario a identificare i punti salienti da rammentare.

COMPRESIONE		
	ASCOLTO	LETTURA
A1	Riesco a riconoscere parole che mi sono familiari ed espressioni molto semplici riferite a me stesso, alla mia famiglia e al mio ambiente, purché le persone parlino lentamente e chiaramente.	Riesco a capire i nomi e le persone che mi sono familiari e frasi molto semplici, per esempio quelle di annunci, cartelloni, cataloghi
A2	Riesco a capire espressioni e parole di uso molto frequente relative a ciò che mi riguarda direttamente (per esempio informazioni di base sulla mia persona e sulla mia famiglia, gli acquisti, l'ambiente circostante e il lavoro). Riesco ad afferrare l'essenziale di messaggi e annunci brevi, semplici e chiari.	. Riesco a leggere testi molto brevi e semplici e a trovare informazioni specifiche e prevedibili in materiale di uso quotidiano, quali pubblicità, programmi, menù e orari. Riesco a capire lettere personali semplici e brevi.
B1	Riesco a capire gli elementi principali in un discorso chiaro in lingua standard su argomenti familiari, che affronto frequentemente al lavoro, a scuola, nel tempo libero ecc. Riesco a capire l'essenziale di molte trasmissioni radiofoniche e televisive su argomenti di attualità o temi di mio interesse personale o professionale, purché il discorso sia relativamente lento e chiaro.	Riesco a capire testi scritti di uso corrente legati alla sfera quotidiana o al lavoro. Riesco a capire la descrizione di avvenimenti, di sentimenti e di desideri contenuta in lettere personali.
B2	Riesco a capire discorsi di una certa lunghezza e conferenze e a seguire argomentazioni anche complesse purché il tema mi sia relativamente familiare. Riesco a capire la maggior parte dei notiziari e delle trasmissioni TV che riguardano fatti d'attualità e la maggior parte dei film in lingua standard.	Riesco a leggere articoli e relazioni su questioni d'attualità in cui l'autore prende posizione ed esprime un punto di vista determinato. Riesco a comprendere un testo narrativo contemporaneo.
C1	Riesco a capire un discorso lungo anche se non è chiaramente strutturato e le relazioni non vengono segnalate, ma rimangono implicite. Riesco a capire senza troppo sforzo le trasmissioni televisive e i film.	Riesco a capire testi letterari e informativi lunghi e complessi e so apprezzare le differenze di stile. Riesco a capire articoli specialistici e istruzioni tecniche piuttosto lunghe, anche quando non appartengono al mio settore.

C2	Non ho nessuna difficoltà a capire qualsiasi lingua parlata, sia dal vivo sia trasmessa, anche se il discorso è tenuto in modo veloce da un madrelingua, purché abbia il tempo di abituarmi all' accento.	Riesco a capire con facilità praticamente tutte le forme di lingua scritta inclusi i testi teorici, strutturalmente o linguisticamente complessi, quali manuali, articoli specialistici e opere letterarie.
----	---	---

PRODUZIONE SCRITTA	
	PRODUZIONE SCRITTA
A1	Riesco a scrivere una breve e semplice cartolina, ad esempio per mandare i saluti delle vacanze. Riesco a compilare moduli con dati personali scrivendo per esempio il mio nome, la nazionalità e l'indirizzo sulla scheda di registrazione di un albergo.
A2	Riesco a prendere semplici appunti e a scrivere brevi messaggi su argomenti riguardanti bisogni immediati. Riesco a scrivere una lettera personale molto semplice, per esempio per ringraziare qualcuno.
B1	Riesco a scrivere testi semplici e coerenti su argomenti a me noti o di mio interesse. Riesco a scrivere lettere personali esponendo esperienze e impressioni.
B2	Riesco a scrivere testi chiari e articolati su un'ampia gamma di argomenti che mi interessano. Riesco a scrivere saggi e relazioni, fornendo informazioni e ragioni a favore o contro una determinata opinione. Riesco a scrivere lettere mettendo in evidenza il significato che attribuisco personalmente agli avvenimenti e alle esperienze.
C1	Riesco a scrivere testi chiari e ben strutturati sviluppando analiticamente il mio punto di vista. Riesco a scrivere lettere, saggi e relazioni esponendo argomenti complessi, evidenziando i punti che ritengo salienti. Riesco a scegliere lo stile adatto ai lettori ai quali intendo rivolgermi.
C2	Riesco a scrivere testi chiari, scorrevoli e stilisticamente appropriati. Riesco a scrivere lettere, relazioni e articoli complessi, supportando il contenuto con una struttura logica efficace che aiuti il destinatario a identificare i punti salienti da rammentare. Riesco a scrivere riassunti e recensioni di opere letterarie e di testi specialisti.

PRODUZIONE SCRITTA	
	PRODUZIONE SCRITTA
A1	Riesco a scrivere una breve e semplice cartolina, ad esempio per mandare i saluti delle vacanze. Riesco a compilare moduli con dati personali scrivendo per esempio il mio nome, la nazionalità e l'indirizzo sulla scheda di registrazione di un albergo.
A2	Riesco a prendere semplici appunti e a scrivere brevi messaggi su argomenti riguardanti bisogni immediati. Riesco a scrivere una lettera personale molto semplice, per esempio per ringraziare qualcuno.
B1	Riesco a scrivere testi semplici e coerenti su argomenti a me noti o di mio interesse. Riesco a scrivere lettere personali esponendo esperienze e impressioni.
B2	Riesco a scrivere testi chiari e articolati su un'ampia gamma di argomenti che mi interessano. Riesco a scrivere saggi e relazioni, fornendo informazioni e ragioni a favore o contro una determinata opinione. Riesco a scrivere lettere mettendo in evidenza il significato che attribuisco personalmente agli avvenimenti e alle esperienze.
C1	Riesco a scrivere testi chiari e ben strutturati sviluppando analiticamente il mio punto di vista. Riesco a scrivere lettere, saggi e relazioni esponendo argomenti complessi, evidenziando i punti che ritengo salienti. Riesco a scegliere lo stile adatto ai lettori ai quali intendo rivolgermi.
C2	Riesco a scrivere testi chiari, scorrevoli e stilisticamente appropriati. Riesco a scrivere lettere, relazioni e articoli complessi, supportando il contenuto con una struttura logica efficace che aiuti il destinatario a identificare i punti salienti da rammentare. Riesco a scrivere riassunti e recensioni di opere letterarie e di testi specialisti.

PARTE B

Proposte operative

Un buon metodo didattico

Introduzione

Abbiamo voluto presentare alcune regole o principi concernenti le caratteristiche di un buon metodo che possono servire come mezzo di riflessione e griglia di analisi di proposte didattiche.

Un buon metodo didattico deve (Peccianti, 1994):

- Partire dal mondo interno dell'apprendente;
- Deve essere motivante per esempio il docente può utilizzare attività di tipo giocoso, promuovendo i discenti grazie al lavoro di gruppo e di coppie e alle tecniche usate quali: il *gigsaw*; il *modelling*, il *ranking* ecc.;
- Deve essere diretto in una direzione precisa cioè il docente deve muoversi avendo ben chiare la direzione di marcia e il punto in cui vuole arrivare, i discenti a loro turno devono avere piena consapevolezza del loro apprendimento.

- Un buon metodo didattico deve ripresentare più volte gli stessi concetti, nel corso di un apprendimento.
- Deve garantire un miglioramento dell'acquisizione dei concetti;
- Un buon metodo didattico stimola e sviluppa capacità, conoscenze atteggiamenti che possono integrarsi e trasferirsi in altre discipline.

Il miglior metodo didattico è quello ludico, infatti, anche se lo studente entra nel gioco proposto, ma sa benissimo che dietro il gioco apprende concetti linguistici.

In sintesi, la missione del docente è ardua, perché non riesce sempre a soddisfare i suoi discenti perciò un buon docente è quello che riesce a usare il materiale adatto al suo gruppo classe nel tempo giusto. Per esempio il docente non può utilizzare la metodologia ludica nell'intera UD, se lo fa la sua prassi non riesce e perde il significato didattico.

Proposte didattiche per lo scritto ,l'orale e la grammatica (LARBI, 2021)

Griglia di analisi e di valutazione di un'attività ludica (scritta o orale) in classe di italiano.

L'obiettivo di questa griglia è valutare e analizzare le produzioni scritte o orali realizzate dai discenti in classe.

Si tratta di mettere in rapporto i nostri obiettivi con le attività proposte (i giochi).¹

NB: le seguenti proposte didattiche sono state estratte da un articolo pubblicato nel 2021 e della mia tesi di dottorato

Obiettivi linguistici	
Obiettivi cognitivi	
Obiettivi	

¹Ispirata dalla griglia di Fabio Caon e Sonia Rutka, la lingua in gioco, p.66

relazionali	
Livello	
Organizzazione	
Durata	
Materiali	

1° Proposta didattica

Titolo dell'attività :il Mimo

Obiettivi linguistici: conoscere le tre coniugazioni(are, ere, ire),arricchire il lessico.

Obiettivi cognitivi: capacità di richiamare alla memoria conoscenze generali e linguistiche.

Obiettivi relazionali :interazione con gli altri.

Livello: 1° anno

Organizzazione: gioco di gruppo-classe

Durata: un'ora e mezza

Materiali:

-tavolo

-mazzo di carte della categoria verbale che si vuole esercitare(es: i verbi in –are)

-dado - tempi

-dado - pronomi personali

-dado - simboli

Obiettivo

Conoscere la coniugazione dei verbi il tempo, la categoria, il significato, ampliare il lessico.

Saper usare i pronomi personali e con i dado-simboli che servono a definire la struttura sintattica, il discente riesce a distinguere le frasi; affermative, negative, interrogative.

Valutazione scritta

Produzione scritta: descrivete la vostra giornata usando i verbi seguenti:

Alzarsi, svegliarsi, pettinarsi, specchiarsi, lavarsi, uscire,
studiare, andare, bere, prendere.

2° Attività gli aggettivi qualificativi

Titolo del gioco: Descrivere se stessi

Obiettivi linguistici: fissazione del lessico e strutture; produzioni(orale e scritta)

Obiettivi cognitivi: capacità di associare aggettivi adeguati alla lettera iniziale del nome.

Obiettivi relazionali: rispetto dei turni di parola e delle regole del gioco

Livello: 1° anno

Organizzazione: gioco del gruppo/classe

Materiali:

- La lavagna

- Il gesso

Titolo del gioco Descrivere se stessi

Valutazione :valutare le qualità delle produzioni scritte.

Valutazione scritta:

Provate a descrivere la vostra personalità.

3° attività

Uso del gioco: Ordine della frase (proverbi italiani)²

Titolo del gioco: proverbi italiani

Obiettivi linguistici: ripasso di vocabolario e strutture

Obiettivi cognitivi: ricerca di soluzioni alle definizioni fornite dal compagno.

Obiettivi relazionali: capacità di lavorare in coppia.

Livello: **1° anno**

Organizzazione: gioco di coppia

Materiali:

-Lavagna

² Trattato dal libro la lingua in gioco di Fabio Caon e Sonia Rutka ,p72

-Gesso

Obiettivo:

Conoscere i modi di dire e i proverbi italiani, dare un'idea sul modo di vivere in Italia.

Avvicinare lo studente algerino alla civiltà e la realtà italiana.

Lo studente contrassegna la sua casella dopo aver riordinato il proverbio a essa corrispondente. Es: Piglia non dorme pesci chi – chi dorme non piglia pesci.

	Che vai paese che trovi usanze	Arriva chi alloggia male tardi
Duole cuore non vede non occhio	Va sano e lontano va piano va chi	Tempo non aspetti ha tempo chi
Non gambe ha testa ha chi	Mano di gioco villano di gioco.	Dente la dove batte il duole lingua

Obiettivo Produrre frasi che contengono proverbi italiani.

Valutazione scritta:

I discenti sono invitati a scrivere frasi, usando proverbi italiani.

4. Il gioco dell'improvvisazione

Titolo del gioco: gioco dell'improvvisazione

Obiettivi linguistici: costruzione di una storia partendo da un'immagine incollata sulla lavagna.

Obiettivi cognitivi: costruzione di un testo coerente e coeso

Obiettivi relazionali: costruzione in collaborazione di una storia.

Livello : 1° anno

Organizzazione: in coppia

Materiali:

-immagine

Uso del gioco d'improvvisazione: creazione di una storia o un racconto

5 . Passa la storia

Titolo del gioco: passa la storia

Obiettivi linguistici: costruzione di una storia a più mani.

Obiettivi cognitivi: costruzione di un testo coerente e coeso

Obiettivi relazionali: costruzione in collaborazione di una storia.

Livello : **1° anno**

Organizzazione: gruppi di 4/5 studenti

Materiali:

- Un foglio

- Una pena

6. Uso del gioco

Come si gioca? :

Al via dell'insegnante ognuno inizia a scrivere una storia. Dopo 5-10 minuti l'insegnante dà lo stop e ognuno passa la sua storia al compagno che sta alla sua destra che deve leggerla e continuarla. Si continua così fino a che la storia torna all'autore della prima parte che deve scrivere anche la conclusione.

UD DI LETTERATURA(Larbi, 2019. 2020)

Prima UD	Il testo narrativo :la fiaba
Approccio	Comunicativo Umanistico-affettivo.
Metodologia	La glottodidattica ludica
Tecniche	Il <i>gigsaw</i> , il lavoro di gruppo Il disegno

OBIETTIVI

Obiettivi linguistici	Verifica dell'acquisizione di lessico, del contenuto e della struttura del testo narrativo .
Obiettivi cognitivi	La comprensione delle sequenze temporale di una storia.

Obiettivi relazionali	Il rispetto dell'altro, competenze sociali. Capacità di fermarsi e rispettare la fase assegnata al gruppo.
Obiettivi didattici	Lavorare in gruppo in modo cooperativo (con l'uso della metodologia ludica e Jigsaw), avvicinarsi al genere fiaba
Livello	Studenti del primo anno.
Organizzazione	In gruppi
Durata	07 ore
Materiali	Immagini da fotocopiare e ritagliare, adesivo per incollare le immagini alla lavagna, lavagna, dizionario (cartaceo e/o elettronico).
Utenza	Aula grande con finestre banchi e una lavagna.

L' U D proposta può essere utilizzata ed applicabile nell'ambito dell'insegnamento di letteratura italiana a studenti principianti.

Verifica: Al termine dell'UD un tempo è dedicato a una verifica finale che è coerente con il tipo di attività effettuate in classe e a casa.

Fase I°- Motivazione

Gli studenti sono invitati a guardate copertine di racconti. Poi gli chiede cosa vi fa venire in mente?

Fase II° : riflessione

Rileggete la storia provando a mostrare lo schema narrativo

1. Situazione iniziale.
2. Situazione intermedia.
3. Situazione finale.

Fase III° verifica finale

Il docente incolla alla lavagna una copertina di un racconto e chiede agli studenti che cosa pensano ?

- * Leggi la fiaba poi disegni le sue fasi” sotto forma di fumetti” .
- * Scrivi la storia evidenziando lo schema narrativo della fiaba.

IL modo di lavoro: gruppi

Il Jigsaw :

Con questa tecnica si crea una doppia competizione cioè una competizione, tra i membri dello stesso gruppetto e una tra i gruppetti di classe. Alla fine i coordinati presentano il lavoro del loro gruppo. Gli altri devono valutare quale lavoro appare più chiaro, completo e originale.

Seconda proposta U A caratterizzare un personaggio, un animale, un oggetto mostrandolo dall'esterno.

Seconda unità (U A)	Caratterizzare un personaggio, un animale, un oggetto mostrandolo dall'esterno.
Approccio	Comunicativo Umanistico-affettivo.
Metodologia	La glottodidattica ludica
Tecniche	Una scheda. { Scopo della scheda Struttura della scheda Possibili espansione

Scopo della scheda	Lo scopo principale di questa scheda è mostrare come
---------------------------	--

	contrappone un personaggio alle mezze figure che gli stanno intorno. Dalla scheda vorremmo far vedere come si può indurre l'idea della personalità per personaggio attraverso i tratti esteriori (vestiario, capelli, ecc.) (Balboni, 2011, p. 34)
Struttura della scheda	Abbiamo seguito la struttura standard : Motivazione, lettura estensiva, analisi delle parti, apprezzamento critico e personale.
Possibili espansione	Abbiamo usato un gioco per fare una descrizione oggettiva , usando il gioco della stella dei sensi.

OBIETTIVI

Obiettivi linguistici	Presentare un tipo di caratterizzazione, che spesso compare nei romanzi, racconti, novelle, fiabe, ecc. La scelta dei termini adeguati alla descrizione (aggettivi, sostantivi, ecc.).
Obiettivi cognitivi	La scelta dell'aggettivo e/o il sostantivo della descrizione.
Obiettivi relazionali	Il rispetto dell'altro, competenze sociali.
Obiettivi didattici	Lavorare in gruppo in modo cooperativo (con l'uso della metodologia ludica e Jigsaw)

Livello	Studenti del terzo anno.
Organizzazione	In gruppi
Durata	07 ore
Materiali	Fotocopie del testo, lavagna, dizionario (cartaceo e/o elettronico).
Utenza	Aula grande con finestre banchi e una lavagna.

Fase II°: la motivazione

Per motivare gli studenti possiamo raccontare l'inizio di una piccola storia che è molto divertente es: il racconto è di “*Christina Nöstlinger*”, estratto dal libro “*Un gatto non è un cuscino*”(Nöstlinger, 2001).

III° Riflessione

Titolo del gioco: Il gioco del perché

In gruppo gli studenti provano a descrivere i personaggi di questa storia scegliendo tra gli aggettivi e sostantivi della tabella l'aggettivo spiegando la loro scelta .

Aggettivi
Toppa bianca, macchiolina, candide, piccolo come un salsicciotto, bianco, nero, piccino, mingherlino, grassi sederini, triste, viziato, grandi. Accomodante, aggressivo, sereno disperato, gentile, scortese, sicuro insicuro, sensibile, bugiardo, nemico, nervoso, disonesto, razionale, onesto, ecc.

Miciomicio

La mia vita da Micimicio

DA PICCOLO ho risposto per un certo tempo al nome” *Micicomico*” Ero ancora un mini gatto, a quel tempo(...) Piccolo come un salsicciotto con la codina.

(Christine Nöstlinger, *Un gatto non è un cuscino*, Piemme Scuola, 2001, pp.11-15)

Sintesi e verifica finale

Domande sul brano scelto:

Primo contatto con il testo :

Leggete il testo, che è diviso in sezioni. Date loro un titolo.

La verifica

Compito a casa.

Per verificare la competenza linguistica degli studenti si può scegliere un testo che parla su un personaggio, un oggetto, un animale, ecc. E dire se l'autore è riuscito a fare una descrizione oggettiva ed esterna o ha fatto una descrizione solo visiva.

Tracce operative di civiltà

Unità didattiche di civiltà

Destinatari	Studenti del secondo anno
Obiettivi storici	Apprendere la storia italiana Ottocentesca.
Abilità esercitate	la comprensione del testo studiato
Strumenti usati.	Libro, la lavagna;test somministrato alla fine dell'UD

Prima UD	L'Italia dell'Ottocento
Metodologia	Tradizionale
Tecniche	Scheda d'insegnamento di storia e civiltà di Serragiotto

Motivazione

In questa fase e prima di iniziare la lezione, possiamo chiedere agli studenti le seguenti domande:

- Che cos'è la Restaurazione?
- Cosa s'intende dire con: Congresso di Vienna, Carboneria, Massoneria, Clero, Monarchia, ecc.

Analisi

Testo 1

Testo. 2

Testo 3

NB:

Il docente sceglie testi che parlano dell'Ottocento ; Restaurazione, Congresso di Vienna, ecc.

Domande sul testo

Leggere i testi e rispondere alle domande

Vero o falso:

Domanda aperta:

Descrivere brevemente l'Italia dopo il Congresso di Vienna.

Illustrare le figure di Giuseppe Garibaldi e Giuseppe
 Manzini.

Verifica

Test di verifica

**Unità didattiche di civiltà (ispirata dall'unità didattica di storia e cultura
 di Graziano Serragiotto).**

Seconda UD	L'Italia è ...
Approccio	Comunicativo Umanistico-affettivo.
Metodologia	La glottodidattica ludica
Tecniche	Scheda d'insegnamento di storia e civiltà di Serragiotto Il <i>modelling</i>

Prima U. A

Titolo dell'UD: L'Italia è ...

Destinatari	Studenti del primo anno
Livello linguistico	1 °anno.
Prerequisiti	I prerequisiti culturali per proporre agli studenti tale U.D. sono:

	- Conoscenza dei termini fondamentali afferenti alla cultura italiana (sport, modo di vita degli italiani, la cucina italiana, i mezzi di trasporto, ecc.).
Obiettivi specifici	Familiarizzare lo studente con la civiltà italiana;o il modello culturale italiano. Arricchire il bagaglio culturale dello studente.
Obiettivi culturali	Apprendere espressioni idiomatiche molto frequenti; Apprendere proverbi e modi di dire italiani.
Abilità esercitate	Si prevede di far esercitare le quattro abilità di base.
Strumenti usati.	Libri, proiettore (Data show), cartina d'Italia.

Fase di motivazione:

Per motivare il campione possiamo presentare il seguente gioco:

Il docente disegna una nuvoletta e un *imoji* che dalla sua bocca esce un'espressione,
l'Italia è ...gli italiani sono ...

Esempio:



L'Italia è la moda

L'Italia è la cucina

L'Italia è lo sport (calcio).

Gli italiani sono: mammoni, ricchi, ecc.

L'obiettivo del gioco; familiarizzare lo studente con la cultura italiana.

Riflessione

Attività di lettura:

Proporre un testo che parla sull'Italia.

Rispondere alle domande:

Il docente presenta domande sul testo

Verifica finale

Per verificare la comprensione delle informazioni acquisiti nell' U. A possiamo proporre attività ludiche.

BIBLIOGRAFIA

- Balboni. (1994). *didattica dell'italiano a stranieri*. Roma : Bonacci.
- Balboni, P. E. (1999). *dizionario di glottodidattica*. Perugia, Italia: Guerra.
- C.Bosisio, B. C. (s.d.). *I metodi e gli approcci*.
- Carfi, A. (2018, 10 02). *Modalità di apprendimento degli adulti: i 14 punti dell'andragogia*. Consulté le 01 03, 2022, sur Scuola italiana formatori: <http://www.scuolaitalianaformatori.it>
- Chirico, M. D. (2015, 08 09). *Le qualità che vorremmo avesse l'insegnante ideale dei nostri figli*. Consulté le 01 03, 2022, sur pianetamamma: <http://www.pianetamamma.it>
- Dewey, J. (2017). *Le fonti di una scienza dell'educazione*. (Fridiriciana, Éd., & C. A, Trad.)
- Europa, C. d. (2001). *Quadro comune europeo di riferimento, apprendimento, insegnamento, valutazione*. Firenze: La Nuova Italia.
- F.Cambi. (1996). *Mente e affetti nell'educazione contemporanea* . Roma: Armando.
- Freddi, G. (1994). *Glottodidattica, fondamenti, metodi, tecniche*. Torino: UTET.
- Humphris, C. (1983). *Acquisizione linguistica e apprendimento linguistico*. Récupéré sur dilitinformazioneinsegnanti: <http://www.dilitinformazioneinsegnanti.it>
- Larbi, Z. (2019. 2020, Dicembre). *La glottodidattica ludica e l'insegnamento della letteratura e della civiltà*.
- LARBI, Z. (2021). *Per un apprendimento efficace e divertente: sviluppare la competenza linguistica dei discendenti algerini tramite il gioco*.

Marrone, S. (2016, 09). *La pedagogia e la didattica ovvero come Educare e Formare nell'era degitale*. Consulté le 13, 2022, sur Liceopoerio.it: <http://www.liceopoerio.it>

Peccianti, M. C. (1994). *Programmazione e valutazione*. Genova : Sagep.

Pichiassi, M. (1999). *Fondamenti di glottodidattica*. Perugia: Guerra.

Porcelli, G. (1994). *Principi di glottodidattica*. Brescia: La Scuola.

Rutka, C. e. (2004). *La lingua in gioco*. Perugia: Guerra.

Vedovelli, M. (2002). *Guida all'italiano per stranieri*. Roma: Carrocci.

Zingarelli, N. (2005). *vocabolario della lingua italiana*. Zanichelli.

Zingarello, N. (2005). *Dizionario della lingua italiana*. Zanichelli.